

Verso il castello

Towards the castle

← **Belmonte** 40 min. | **Valperga** 6 min. →



Storico Architettonico
Architectural History



Litografia di Enrico Gonin (1798-1856) da "Album delle principali castella feudali della Monarchia di Savoia" Torino, Fontana 1841-1857

Giardini del castello ①

La trasformazione del Castello da maniero difensivo a villa avvenne su impulso dei Conti Coardi di Carpenetto proprietari del Castello dal 1776. La riplasmazione del complesso tra la fine settecento ed inizio ottocento definì l'attuale configurazione della facciata principale del Castello di impronta neoclassica nonché dei giardini terrazzati e del vasto parco che si estende ancora oggi fino al centro storico di Valperga. Si possono individuare varie tipologie di giardini: antistante la facciata neoclassica sono presenti antiche alberature tra cui una notevole magnolia, invece sul lato del Castello confinante con la chiesa di San Giorgio si nota un giardino alberato, in antichità sede della parte rustica comune del castello diventata poi di pertinenza del ramo della casata dei Valperga Civrone.

Roc ②

Il "Roc", la Roccia, è un affioramento granitico antistante il sepolcreto dei Conti Coardi di Carpenetto. Questo antico possedimento venne concesso dai Conti di Valperga ad uso della popolazione locale. Il Roc visibile sulla sinistra della litografia del Gonin era un tempo più ampio in quanto la strada pedonale in acciottolato che oggi si percorre per Belmonte seguiva un percorso differente che si inoltrava all'interno dei terrazzamenti del castello, e delle mura difensive, fino a giungere al passaggio sotto il sepolcreto. Sulla sommità pianeggiante fino ad inizio '700 era presente la cappella campestre di San Tommaso dove oggi è collocata l'installazione site specific "L'invisibile" realizzata nel 2018 dall'artista Enrico Minguzzi. L'Ente Parco della Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte alla fine degli anni novanta del secolo scorso ha curato la realizzazione nell'area del Roc di un giardino botanico roccioso impiantando alcune specie botaniche ornamentali quali il corbezzolo, i cornioli, le fusaggini, i prugnoli.

Vigneti ③

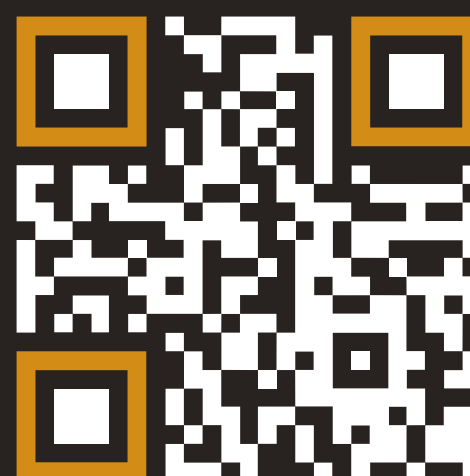
I versanti a sud e sudest del castello nei secoli passati erano in larga parte coltivati a vite su terrazzamenti delimitati da muri a secco. I terreni di medio impasto a prevalenza sabbiosa favorivano la produzione di varietà pregiate quali su tutti il vitigno syrah. La coltivazione della vite a Valperga presente ancora oggi grazie all'Associazione Vignaioli Valperghesi www.vignaiolivalperghesi.it è stata per molti secoli parte importante dell'economia del luogo con vasti appezzamenti sia in pianura e sia in collina. Si stima che nel '700, periodo di massima espansione, la superficie coltivata a vite raggiungesse le 3000 giornate piemontesi (una giornata equivale a circa 3 810 mq) grazie anche al notevole impulso ad opera dei conti Coardi di Carpenetto e del Conte Tommaso Valperga di Civrone già presidente della prestigiosa Reale Società Agraria di Torino attuale Accademia di Agricoltura di Torino.

Chiesa S. Aventino



La chiesa edificata dal curato don Martino Ughetto probabilmente dopo la metà del '600 in luogo della cappella della Madonna di Oropa su un terreno adibito a vigneto nel 1765 viene completata con la realizzazione del piccolo campanile. Dal 1894 la chiesa risulta dedicata alla Vergine Maria e alla figura dell'eremita Sant'Aventino di Troyes.

🇬🇧 **English version | Info >**
Scan the QR Code



Castello di Valperga

Castle of Valperga



Storico Architettonico
Architectural History



Credits: Archivio fotografico Eraldo Perino

Castello di Valperga

La storiografia recente colloca verso la fine del sec. XI l'edificazione del primo nucleo fortificato ai piedi di un rilievo granitico ad opera dei signori primitivi del territorio, le famiglie Silvesco e Droengo. Ad inizio del sec. XII il maniero fu acquisito da una ramo della stirpe dei Conti De Canavese da cui ebbero origine le casate dei Conti di Valperga e di San Martino che diedero a loro volta origine a numerosi rami familiari il cui titolo nobiliare corrispondeva al luogo in cui veniva edificato il castello (Conti di Valperga Masino, Conti Valperga Caluso, Conti Valperga di Castellamonte). Si ipotizza che il nucleo primitivo del castello fosse un recinto difensivo munito di alcune torri, circondato da un vallo come riportato dal toponimo “strada pe’ fossi”, presente ancora sulle mappe secentesche. Alcune tracce del nucleo più antico di origine medievale si trovano nella torre maggiore, nella torre detta “della prigionia” e negli interrati. Le difese murarie furono gravemente danneggiate nelle guerre del Canavese del secolo XIV, ad opera dei mercenari dei San Martino mentre nel sec. XV-XVI, per il crescente uso delle armi da fuoco vennero realizzate nuove mura di maggiore spessore, dotate di camminamenti sotterranei con vie di fuga verso la campagna. Il castello nel 1537 subì gravi danni dalla presa e occupazione da parte delle milizie Francesi. Nel sec. XVII iniziò la trasformazione in residenza signorile. Le torri e le mura vennero inglobate in una possente struttura residenziale completata nel sec. XIX con giardini terrazzati ed un parco secondo la cifra stilistica neoclassica. La parte ottocentesca del complesso è adibita oggi a residenza sanitaria mentre la parte medievale risulta non utilizzata. Pregevoli affreschi di diverse epoche dal’400 al ’700 sono visibili nel Salone delle Danze.

Sepolcreto Conti Coardi di Carpenetto

L’edificio noto come “La Rotonda” è collocato a ridosso della sacrestia seicentesca della chiesa di San Giorgio. È una pregevole costruzione di epoca barocca risalente a metà ’600 citata nella relazione della visita pastorale di Mons. Michele Beggiamo arcivescovo di Torino avvenuta a Valperga nel 1674 “...è fatta a volta dealbata, chiusa e ornata a sufficienza nella quale vengono celebrate messe ed è ad uso del conte Amedeo”.

Disposta su pianta circolare ha un interessante base cava che consente il passaggio della strada pedonale in acciottolato per Belmonte, mentre al piano superiore è collocata la cappella sepolcrale anch’essa circolare con un portico concentrico direttamente comunicante con la chiesa. All’interno della cappella dei fregi in stucco riproducono le insegne nobiliari dei Valperga (lato femminile) e dei Biandrate Aldobrandino (lato maschile), mentre altri fregi sopra i loculi riproducono maschere funebri. Nel 2003 “La Rotonda” con atto di donazione da parte dei discendenti dei Conti Coardi è diventata di proprietà del comune di Valperga.



🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code



Ambiente e Territorio

Environment and territory

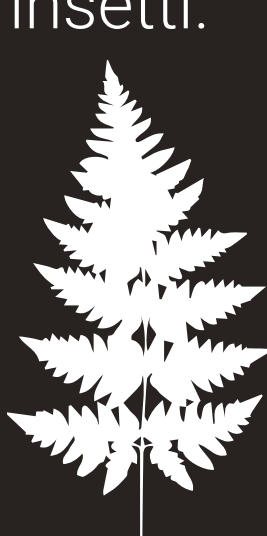


Geologia

La collina di Belmonte non ha subito i fenomeni di erosione glaciale. Le rocce che la compongono risalenti a circa 280 - 300 milioni anni fa sono costituite da un affioramento di granito rosso costituito da microperthite ortoclasica, quarzo, plagioclasio e pirite. Le precipitazioni meteorologiche e i fenomeni di erosione dovuti ad agenti fisici e chimici hanno nel tempo disgregato gli affioramenti rocciosi e originato le "sabbionere": strutture calanchiformi tipiche della zona, costituite da sabbia grossolana formata da quarzo e feldspati, che, a seconda delle località, assumono una colorazione rossiccia-violetta o totalmente bianca. Le sabbionere sono ben visibili specialmente lungo il versante settentrionale della collina, dove i fenomeni erosivi sono più evidenti. Il granito di Belmonte era impiegato per la realizzazione di decorazioni di interni, pavimentazioni e monumenti funerari. L'attività estrattiva è ancora testimoniata da tre cave dismesse intorno al 1980.

Flora

La vegetazione è fortemente influenzata dall'introduzione di specie ornamentali. I boschi sono costituiti da castagneti cedui frammisti ad esemplari di rovere. Specie tipiche delle zone umide di una certa rarità sono la Felce Reale o Maggiore Osmunda Regalis la felce più grande rintracciabile in Piemonte che produce un ricco cespo di foglie e caratteristici pennacchi, simili a quelli del mais e la Drosera rotundifolia piccola pianta carnivora che allarga le foglie irte di tentacoli sensoriali a caccia delle minuscole prede soprattutto insetti.



**Felce Reale
o Maggiore**
(Osmunda regalis)

Drosera
(Drosera rotundifolia L. e
Drosera intermedia Hayne)

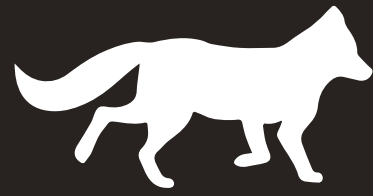


Fauna

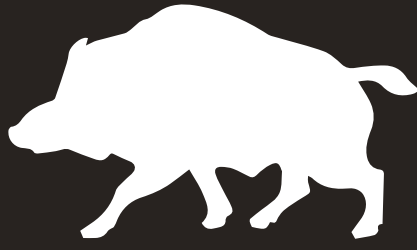
Numerosa e variegata la fauna presente nell'area protetta: caprioli, volpi, cinghiali, tassi, ghiri e scoiattoli. Tra gli insetti si segnalano 36 specie di lepidotteri Ropaloceri (farfalle diurne), appartenenti alle seguenti famiglie: Papilionidae, Pieridae, Nymphalidae, Satyridae, Lycoenidae, Hesperidae e Libytheidae. Tra gli anfibi si possono vedere la salamandra (Salamandra salamandra), la rana (Rana temporaria) e il rospo (Bufo), mentre tra i rettili sono comuni il ramarro (Lacerta bilineata), il biacco (Coluber viridiflavus) e la lucertola muraiola (Podarcis muralis).



Capriolo



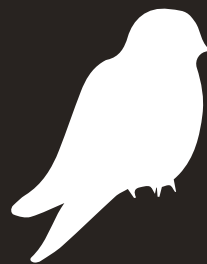
Volpe



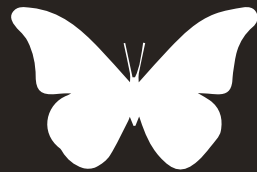
Cinghiale



Scoiattolo



Picchio



Farfalle

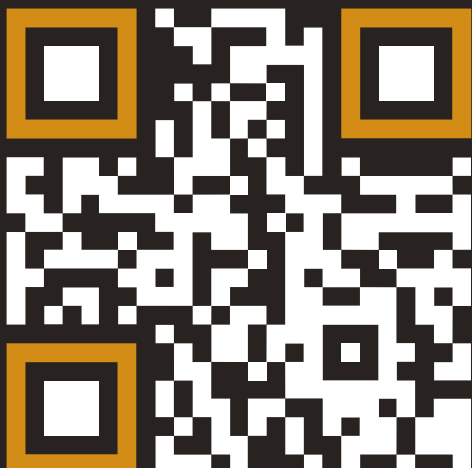


Rane



Ramarro

🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code



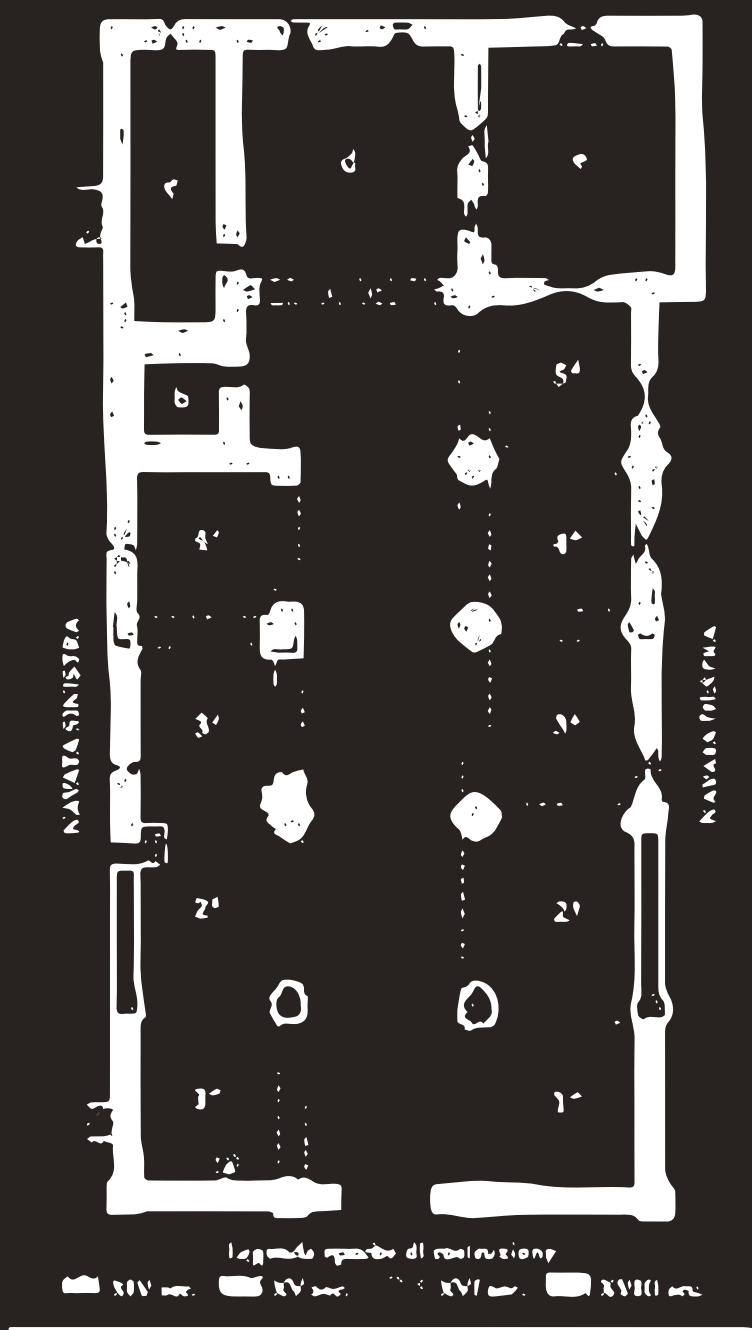
Chiesa di S.Giorgio

Church of S.Giorgio



Navata centrale - Credits: Associazione Amici di San Giorgio

La Chiesa di San Giorgio è tra i beni storici ed architettonici più significativi del territorio canave-sano Edificata nel X secolo quale cappella gentilizia del Castello, del nucleo più antico rimane il campanile romanico con le eleganti bifore marmoree ed il chiostro della vicina casa parrocchiale. La chiesa fu ampliata tra il XIV e XV secolo nella sua configurazione attuale di edificio tardo gotico. Al suo interno conserva un ciclo di affreschi di assoluto pregio realizzati da vari Maestri tra cui nel 1462 il pittore piacentino Giovanni di Pietro de Scotis ed influssi riconducibili a Giacomo Jacquerio www.amicisangiorgiovalperga.it. La chiesa di San Giorgio, quasi unica nel suo genere era decorata sia internamente e sia esternamente da affreschi e da pregiati rilievi in cotto. Gli affreschi esterni esposti alle intemperie andarono perduti tranne uno che in occasione di uno degli ampliamenti venne incorporato nella "Sacrestia Nuova" ed è ancora visibile in tutto il suo splendore nella scena della Adorazione dei Magi. Notevoli gli affreschi sulla volta della terza cappella della navata laterale che compongono le scene dell'infanzia di Cristo.



Affresco della volta con scene dell'infanzia di Cristo- Credits: Associazione Amici di San Giorgio

Il celebre architetto Alfredo D'Andrade nel 1884 riprodusse gli affreschi della facciata sud, allora ancora visibili, nella chiesa del Borgo Medievale a Torino. Dal sagrato della Chiesa circondato un tempo dai vigneti del castello si può vedere il versante Sud-est del Sacro Monte di Belmonte ed il suo Santuario, mentre verso sud si può osservare oltre il centro storico di Valperga uno scorcio della pianura, in direzione degli abitati di Busano e Rivarolo Canavese fino alla collina torinese.

Riferimenti:
Associazione Amici di S.Giorgio
www.amicisangiorgiovalperga.it.

🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code

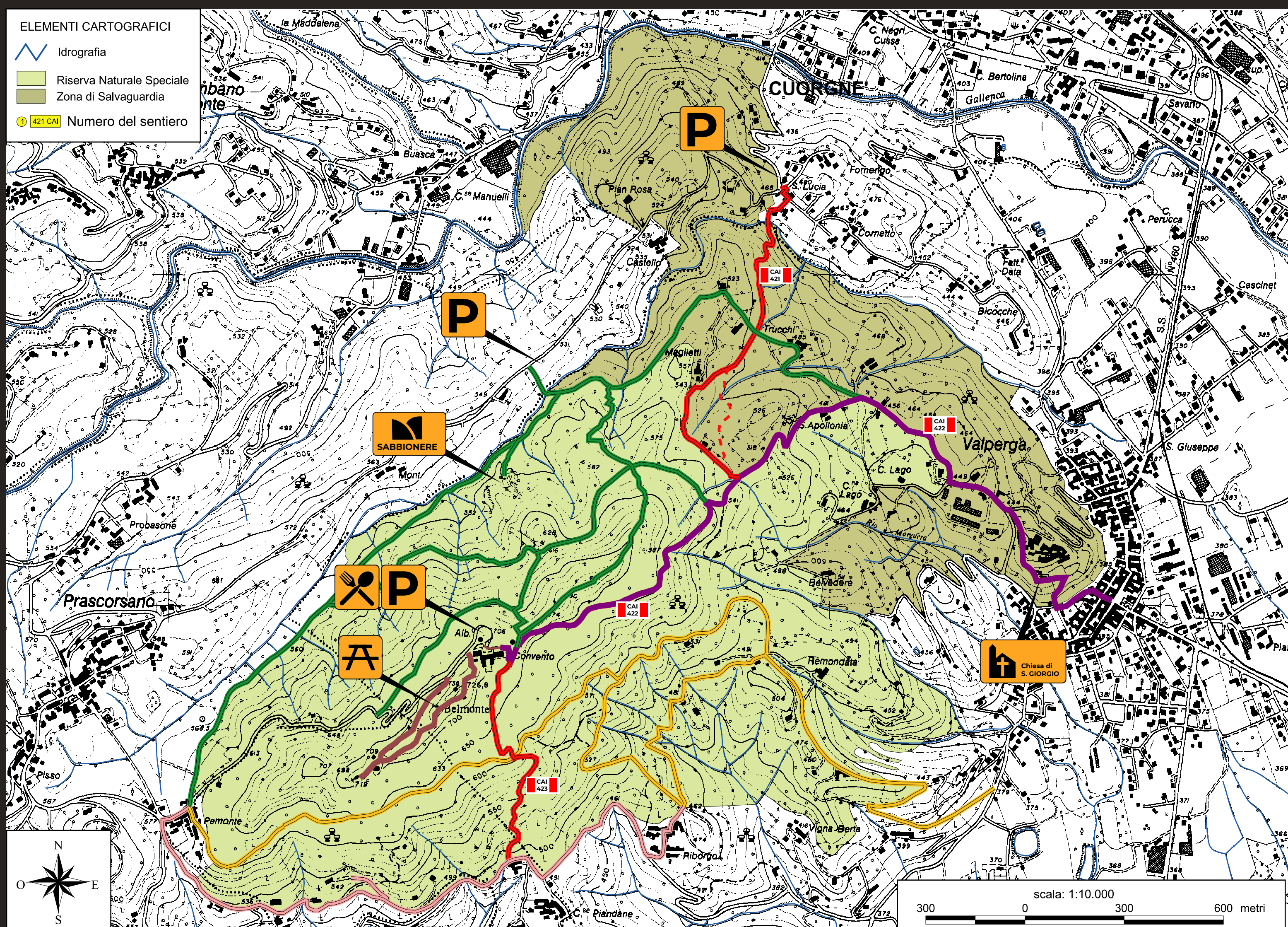


Percorsi nel parco

Trails into the park



Escursionistico
Hiking trail



Itinerari



Percorso **Naturalistico** "La felce reale"

Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Percorso **Naturalistico** "Le Sabbionere"

Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Percorso **Escursionistico** CAI

Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Percorso **Turistico** "Roso pantheon"

Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Percorso **Devozionale** "Via dei Piloni"

Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Percorso **Devozionale** "Via Crucis"

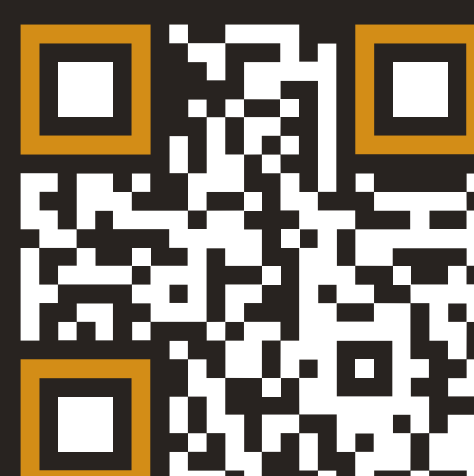
Difficoltà: **Media**
Tempo: 45'
Lunghezza: 3,4 Km



Le mura del castello

Carlin Bergoglio 1895 - 1959
Giornalista e Pittore
Pinacoteca Comunale "Carlin Bergoglio"-
Cuorgnè

🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code



Sacro Monte di Belmonte

Sacred Mount of Belmonte



Storico Architettonico
Architectural History



Credits: Archivio fotografico Eraldo Perino

La Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte è stata istituita dalla Regione Piemonte nel 1991 su una superficie complessiva di circa 349 ha che insiste sui territori dei comuni di Cuorgnè, Prascorsano, Pertusio e Valperga, www.sacromonte-belmonte.com

Nel 2003 l'UNESCO ha inserito nella World Heritage List i sette Sacri Monti presenti in Piemonte, Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo e i due in Lombardia di Ossuccio e Varese con la motivazione: "I nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e altri manufatti architettonici eretti tra il XVI e XVII secolo, dedicati a differenti aspetti della fede cristiana. In aggiunta al loro significato simbolico e spirituale possiedono notevoli doti di bellezza, virtù e gradevolezza, e risultano integrati in un ambiente naturale e paesaggistico, di colline, boschi, e laghi. Contengono inoltre reperti artistici molto importanti quali affreschi e statue". L'inserimento nella lista UNESCO impone "l'obbligo di assicurare l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del proprio patrimonio culturale e naturale". L'Ente regionale di gestione dei Sacri Monti è stato istituito nel 2012 ed ha la sua sede principale a Varallo (Vc) www.sacrimonti.net



Urne cinerarie- Credit: Ivo Ferrero



Fibula longobarda- Credit: Marco Cima

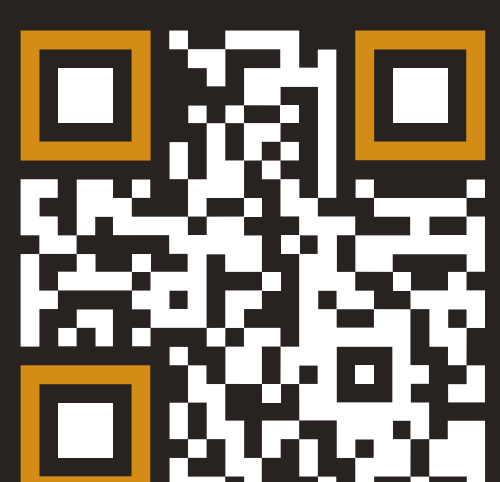
Archeologia

I pionieristici scavi archeologici degli anni '50-'60 e quelli più sistematici del 1982 – 1983 della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte dimostrarono che la collina di Belmonte fu abitata dall'uomo sul finire dell'età del Bronzo (circa 700 A.C.) e nella prima età del Ferro (circa 400 A.C.). La presenza umana è proseguita in epoca romana e poi al tempo dei longobardi. Esisteva un significativo insediamento umano lungo i declivi meridionali dove si cacciava e si allevava bestiame, si macinavano le granaglie e si cuocevano i cibi nei focolari delle capanne. Numerosi oggetti di vasellame e urne cinerarie sono state rinvenute nei pressi della chiesa di S. Apollonia.

Nell'area archeologica del "Campass" posta sulla sommità della collina e tuttora visitabile sono state rinvenute le fondamenta di un "Castrum" longobardo con più ordini di mura. Una delle sale sarebbe riconducibile a una fucina per la lavorazione di metalli, utensili da lavoro e la realizzazione di armi.

Interessanti armi e monili ed in particolare la pregiata fibula, spilla, di origine longobarda sono visitabili al Museo archeologico del Canavese presso la Manifattura di Cuorgnè www.cesmaonline./museo-archeologico-del-canavese.org

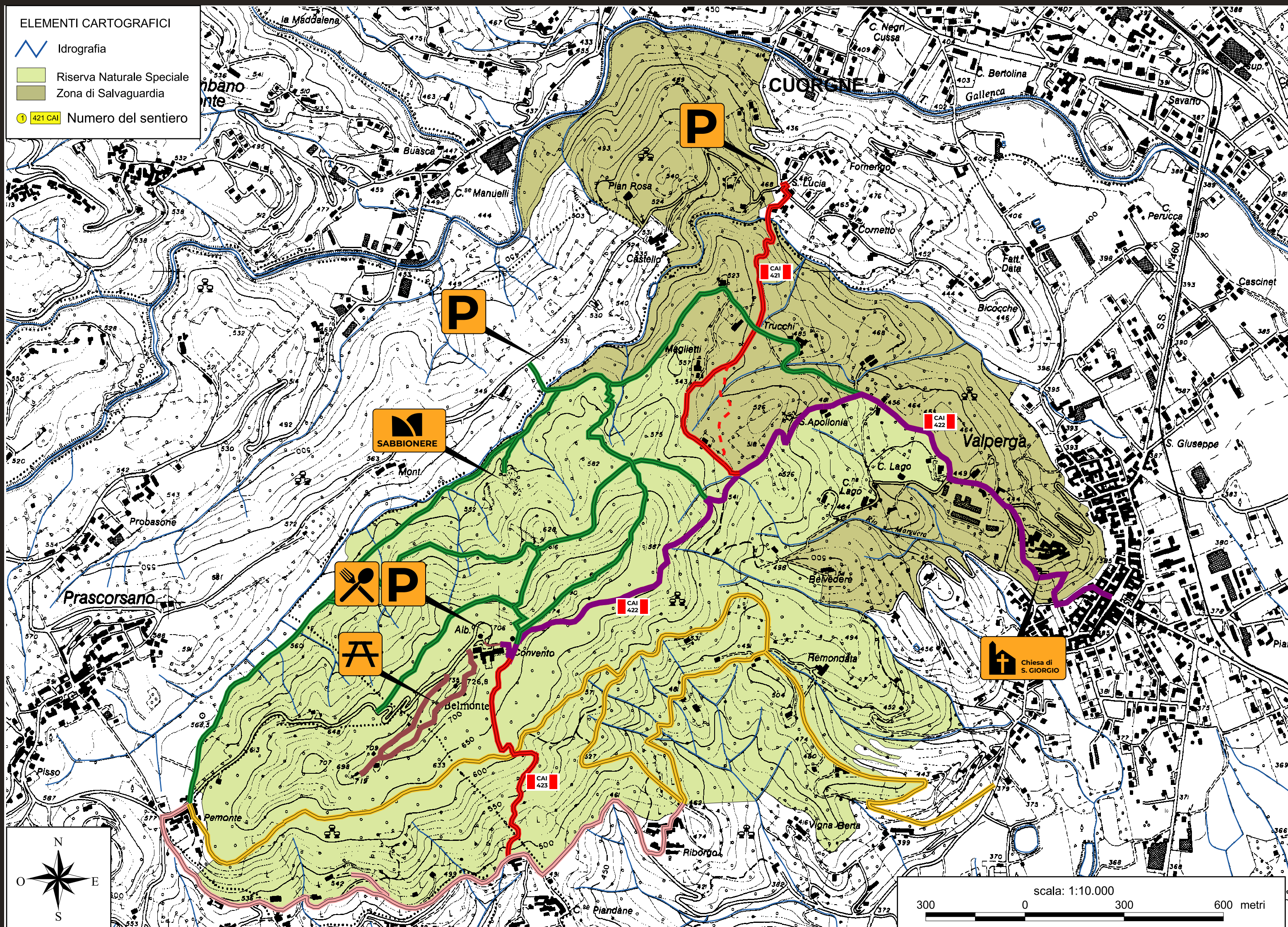
🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code



Borgata Trucchi

Trucchi township


Ambientale
Environmental



Percorso **Naturalistico**

"La felce reale"

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**



Percorso **Naturalistico**

"Le Sabbionere"

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**



Percorso **Escursionistico**

CAI

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**



Percorso **Turistico**

"Roso pantheon"

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**



Percorso **Devozionale**

"Via dei Piloni"

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**



Percorso **Devozionale**

"Via Crucis"

Difficoltà: **Media**
Tempo: **45'**
Lunghezza: **3,4 Km**

La Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte è stata istituita dalla Regione Piemonte nel 1991 su una superficie complessiva di circa 349 ha che insiste sui territori dei comuni di Cuorgnè, Prascorsano, Pertusio e Valperga, www.sacromonte-belmonte.com

Nel 2003 l'UNESCO ha inserito nella World Heritage List i sette Sacri Monti presenti in Piemonte, Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo e i due in Lombardia di Ossuccio e Varese con la motivazione: "I nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e altri manufatti architettonici eretti tra il XVI e XVII secolo, dedicati a differenti aspetti della fede cristiana. In aggiunta al loro significato simbolico e spirituale possiedono notevoli doti di bellezza, virtù e gradevolezza, e risultano integrati in un ambiente naturale e paesaggistico, di colline, boschi, e laghi. Contengono inoltre reperti artistici molto importanti quali affreschi e statue". L'inserimento nella lista UNESCO impone "l'obbligo di assicurare l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni del proprio patrimonio culturale e naturale". L'Ente regionale di gestione dei Sacri Monti è stato istituito nel 2012 ed ha la sua sede principale a Varallo (Vc) www.sacrimonti.net

Avvertenze:



Non uscire
dai sentieri



Custodire
i cani



Raccolta funghi
regolamentata



Raccolta frutti di sottobosco
regolamentata

È vietato:



Effettuare percorsi
fuori strada



Abbandonare
rifiuti



Accendere
fuochi

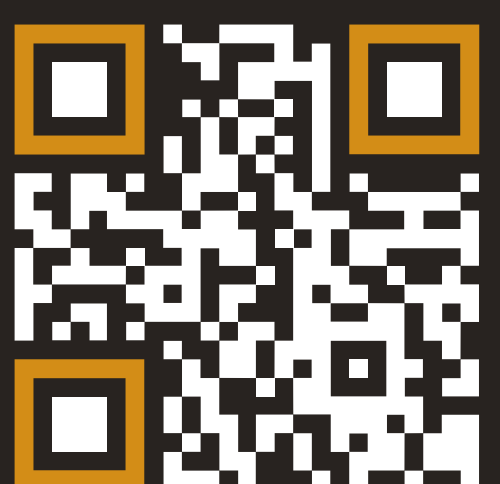


Raccogliere
fiori



Disturbare
la fauna

 English version | Info >
Scan the QR Code



Chiesa di S. Apollonia

Church of S. Apollonia



La chiesa di inizio Settecento fu edificata su un imponente affioramento di granito sulle fondamenta di un precedente edificio forse una torre di guardia longobarda. Nelle vicinanze, infatti, importanti ritrovamenti hanno disvelato la presenza di una necropoli della tarda età del Bronzo e prima età del Ferro. Le chiavi di San Pietro scolpite sul basamento dell'altare testimoniano l'antica protezione del Pontefice. Pregevoli gli affreschi ancora visibili sulla volta della navata. Lateralmente si accede ad una piccola stanza con camino probabilmente un piccolo romitorio dove i viandanti potevano rifocillarsi prima di riprendere il cammino verso il Santuario.

La dedicazione della chiesa a Santa Apollonia, martire cristiana intorno al 249 D.C, era celebrata il 9 febbraio di ogni anno con funzioni religiose dove il pane benedetto veniva distribuito gratuitamente ai fedeli.

La festa popolare prevedeva, invece, l'installazione di due balli a palchetto: uno nel piano a fianco della chiesa, l'altro in prossimità della locanda della cosiddetta Fontana d'argento dove i percorsi provenienti da Cuorgnè e Valperga si uniscono in direzione della Via dei Piloni.



Il Miracolo dell'oscurità
Felice Barucco 1830 - 1906
Chiesa del Santuario di Belomnte

Avvertenze:

Non uscire dai sentieri

Custodire i cani

Raccolta funghi regolamentata

Raccolta frutti di sottobosco regolamentata

È vietato:

Effettuare percorsi fuori strada

Abbandonare rifiuti

Accendere fuochi

Raccogliere fiori

Disturbare la fauna

🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code



La via dei piloni

The way of the pylons

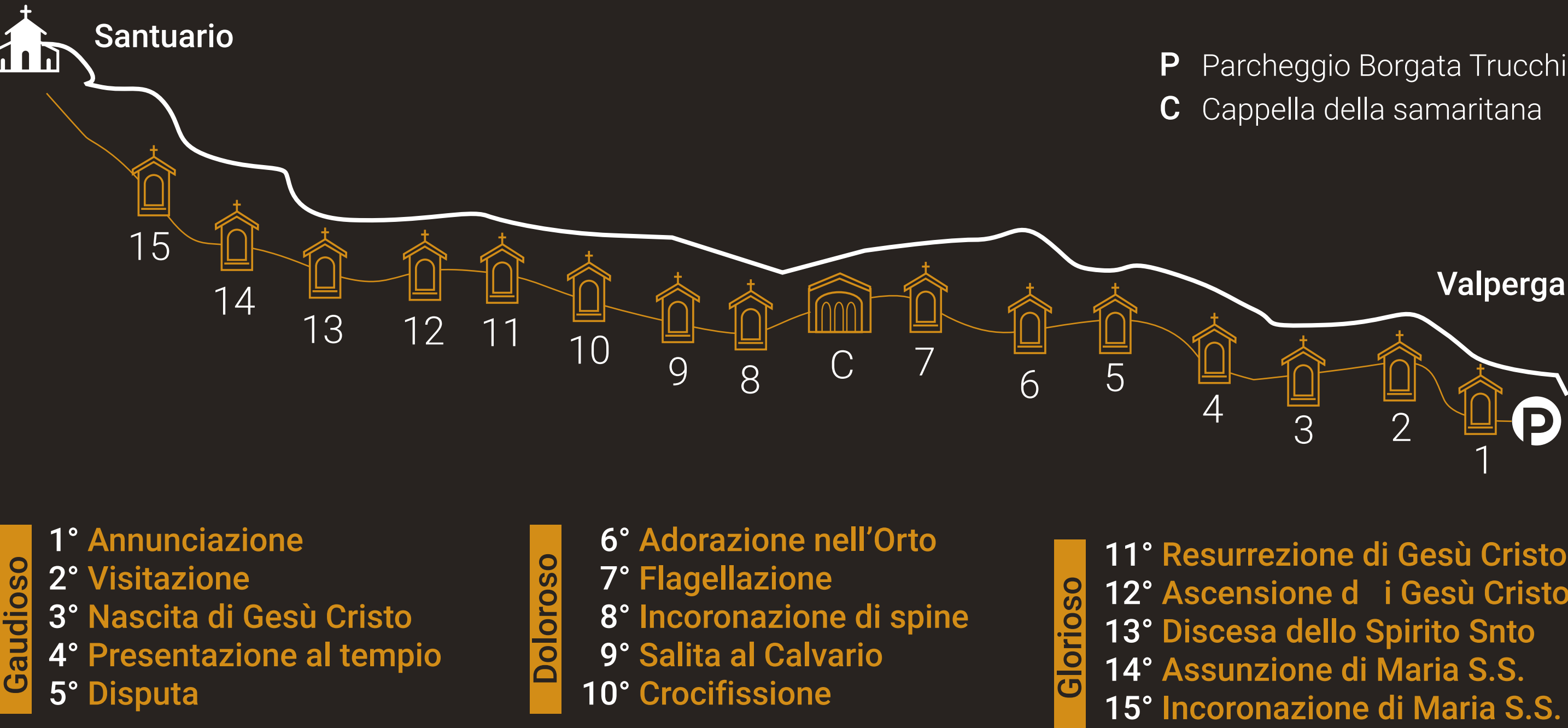


Storico Architettonico
Architectural History



Modesto Paroletti (1767-1834) in Descrizione dei Santuari del Piemonte più distinti per l'antichità. Torino, Reyceud 1822

Tra il 1877 ed il 1880 importanti lavori di manutenzione e rettificazione interessarono l'antica mulattiera tra il Santuario e l'abitato di Valperga per consentire un più agevole accesso ai pellegrini diretti al Santuario. Il rinnovato tracciato per larga parte sulle proprietà del Conte Cesare Valperga di Masino fu promosso dal padre guardiano Leovigildo Chiaraviglio. Dopo la Borgata Trucchi per una lunghezza del percorso di circa 3,5 km fino a giungere Santuario vennero edificati sul lato a monte del tracciato i tabernacoli ,sotto forma di piloni, dei 15 misteri del Rosario posizionati ad intervalli regolari per facilitare l'orazione delle preghiere. Dal 1° al 5° i Misteri Gaudiosi, dal 6° al 10° i Misteri Dolorosi, dall'11° al 15° i Misteri Gloriosi. A metà percorso venne costruita la Cappella della Samaritana: con all'interno due statue di scagliola a grandezza naturale; Gesù seduto presso il pozzo di Sichem e la Samaritana con la brocca. La cappella venne parzialmente modificata con motivi decorativi in cemento di gusto tardo liberty in occasione della realizzazione nel 1935 dell'acquedotto comunale valperghese. I piloni in muratura di notevole dimensione furono affrescati da valenti pittori tra i quali Francesco Gautier (1833-1897) di Saluzzo. Costruiti con il contributo di religiosi canavesani e personalità del mondo ecclesiale torinese vennero posti sotto il patronato di famiglie abbienti locali con l'impegno di occuparsi dei periodici interventi di manutenzione. Nel 1926 gli affreschi originari vennero ridipinti dalla ditta fratelli Baracchini di Torino. Dopo un lungo periodo di degrado recentemente sono stati eseguiti importanti lavori di restauro conservativo dei piloni e degli affreschi a cura dell'Ente di gestione dei Sacri Monti sotto l'egida della Soprintendenza ai Beni Storici ed Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte ed il contributo della Fondazione.



Litografia di Godefroy Engelmann (1788-1839) Le monastère de Belmonte en Piémont "in Souvenirs pittoresques de Backer d'Albe, Parigi 1818

English version | Info >
Scan the QR Code



Partners



Sponsor tecnici



Santuario di Belmonte

Sanctuary of Belmonte



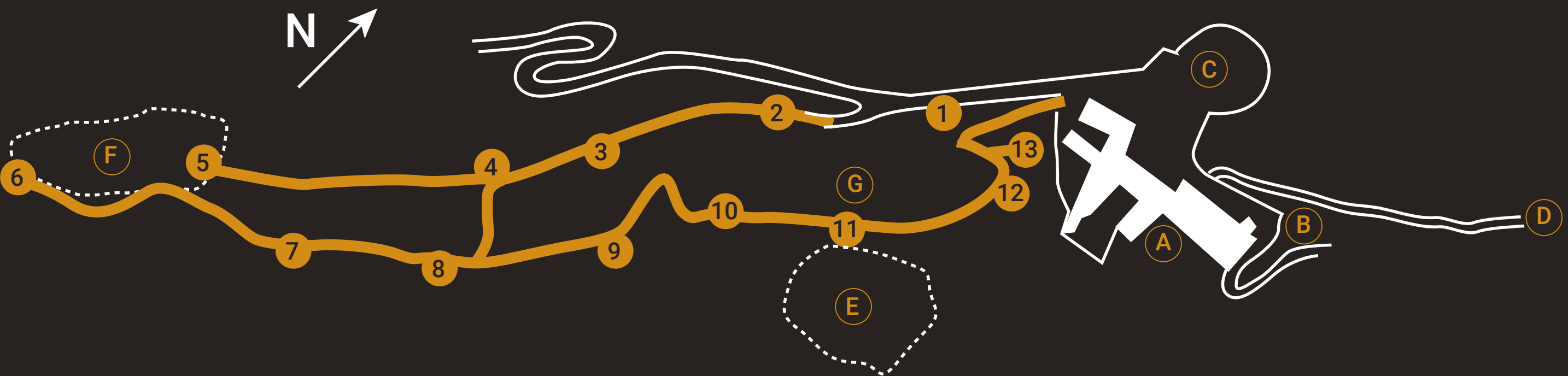
Storico Architettonico
Architectural History



L'origine di Belmonte quale luogo sacro è riconducibile, tra storia e leggenda, ai primi decenni dell'anno mille quando sorse un luogo di romitaggio dipendente dalla abbazia di Fruttuaria di San Benigno Canavese, fondata nel 1003 dal monaco Guglielmo proveniente dal grande monastero di Cluny. Le prime notizie certe del Santuario risalgono al 1326 quando il Vescovo di Asti Guido di Valperga monaco di Fruttuaria fondò il priorato benedettino di suore di clausura provenienti da famiglie nobili canavesane ed astigiane. L'obbligo di residenza dei monasteri femminili nei centri abitati imposto dal Concilio di Trento comportò nel 1602 il trasferimento delle monache benedettine a Cuornè e quindi l'arrivo a Belmonte della Congregazione dei Frati Minori Osservanti che costruirono un nuovo convento che diventerà sede di noviziato di tutta la Provincia Franciscana. Il Santuario divenne un importante centro di devozione mariana luogo di imponenti pellegrinaggi. La più antica raffigurazione del Convento appare su un quadro ad olio datato 1750 ove si osserva la chiesa e l'antico convento ancora con le arcate laterali aperte. Tra il 1873 ed il 1884 venne edificata una nuova chiesa ad opera del conte ing. Carlo Reviglio della Venaria con all'interno dei pregevoli affreschi del pittore valperghese Felice Barucco. La facciata, invece, fu edificata nel 1884 su progetto del conte ing. Carlo Ceppi progettista di numerose opere tra cui la Stazione di Porta Nuova a Torino. L'attuale frontone della chiesa venne affrescato dal pittore Giacomo Grosso (1860-1938) con una rappresentazione della Vergine di Belmonte con inginocchiati ai suoi piedi S. Francesco e re Arduino.

Via Crucis

Il padre guardiano padre Michelangelo da Montiglio sull'esempio degli altri Sacri Monti a partire dai primi anni del 1700 iniziò ad edificare su un pianoro nelle vicinanze del Santuario ancora oggi chiamato "Campass" un percorso circolare ispirato alla Via Dolorosa costituito da cappelle in muratura per ogni momento della Passione di Cristo. All'interno delle tredici cappelle, l'ultima, la tredicesima "La deposizione della croce" fu costruita nel 1825. All'interno delle cappelle per rendere la rappresentazione più realistica e suggestiva si inserirono delle statue dei principali personaggi realizzati in terra cotta di Castellamonte di notevole livello artistico, di cui rimangono poche testimonianze, sostituite verso fine '800 da calchi in gesso.



- A** Chiesa e complesso conventuale
- B** Sepolcreto dei frati
- C** Sepolcreto dei Valperga
- D** Monumento ai Caduti
- E** Scavi del 1982 (giacimento preistorico)
- F** Scavi delle rovine longobarde
- G** Statua di San Francesco

Cappelle

- 1** GESÙ DAVANTI A PILATO
- 2** GESÙ CONDANNATO A MORTE
- 3** PRIMA CADUTA
- 4** INCONTRO CON MARIA
- 5** IL CIRENEO
- 6** LA VERONICA
- 7** SECONDA CADUTA
- 8** LE PIE DONNE
- 9** TERZA CADUTA DI GESÙ
- 10** GESÙ SPOGLIATO E ABBEVERATO DI FIELE
- 11** CROCIFISSIONE
- 12** MORTE IN CROCE
- 13** DEPOSIZIONE

🇬🇧 English version | Info >
Scan the QR Code

